Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Numero di ottobre 2018 – n. 01/2018

Buon anno accademico!

Il nuovo anno inzia!!!
Vi voglio parlare dell'amicizia con la A maiuscola.

Amico è una persona di cui ci si può fidare e per cui si morirebbe piuttosto che vederla soffrire. L'unica da cui accettiamo le critiche, la sola a cui ne possiamo muovere. Quell'uomo o donna con cui si può essere sè stessi, senza temere giudizi, etichette, esclusioni.

.

Infine un amico è una perla rara che riesce a penetrare nel nostro cuore senza più uscirne, anzi, piantando radici sempre più profonde.

Tutte noi abbiamo un amico o amica, alleato prezioso che ci sostiene se cadiamo, che ci fa ridere se la situazione è tragica, che ci difende se qualcuno ci attacca.Con lui ci sentiamo invincibili e padroni del mondo.
La vera amicizia, secondo me, è un legame indissolubile, inattacabile, è quella cosa che auguro a tutti di provare, sarà un vecchio clichè, ma è proprio vero che chi trova un amico, trova un tesoro.

Agenda

Prima di tutto Vi comunico che la nostra nuova sede sarà la MAISON FLIPOT C.so Gramsci 17 Torre Pellice.

Ringrazio Patrizia e Dario dell'opportunità che ci hanno concesso.
Qui si svolgeranno i ns. laboratori, le conferenze, i concerti con esclusione di quelli dove viene utilizzato il pianoforte che continueranno presso la Galleria d'Arte Scroppo.

L'inaugurazione del "38° anno accademico" sarà, l'08/11/2018 alle ore 16,00 presso la Maison Flipot con il "NOI DuO" viaggio attraverso stili ed autori che hanno fatto la storia della fisarmonica Alessio Bosetti e Marco Polidori
Seguirà rinfresco

- *23/10/2018 PRIMO appuntamento teatro Regio con il "Trovatore" partenza ore 13 davanti ex Hotel Gilly.*
- *30/10/2018 visita alla Mostra "Picasso Metamorfosi" a Palazzo Reale e al complesso City Life*

Nel prossimo numero vi comunicheremo le date di inizio dei laboratori.

Sarà un anno ricco di sorprese!

Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Ma che bel castello...

Per il viaggio di quest'anno è stata scelta una meta ricca di storia: i Castelli della Loira.

Partenza in bus attraverso la Valle d'Aosta; passato il traforo del monte Bianco, arriviamo alla nostra prima tappa: Lione.

La città sorge alla confluenza di due fiumi, il Rodano e la Saona, ed ha ben duemila anni di storia.

Un giro nel centro storico ci fa scoprire i suoi traboules: passaggi segreti tra una casa e l'altra che tanta importanza ebbero durante le guerre, permettendo, ad esempio, ai suoi abitanti di sfuggire ai tedeschi durante l'occupazione. I passaggi attraverso i vari cortili erano infatti conosciuti solo dalla popolazione locale.

Il centro storico è caratterizzato da piccole botteghe, bar e ristoranti.

Lione è infatti un centro gastronomico molto importante, qui infatti aveva il suo ristorante Paul Bocuse, scomparso di recente a 91 anni e considerato il più grande chef della cucina francese .Il nostro viaggio prosegue verso nord, siamo infatti diretti a Fontainbleau, uno dei castelli reali più famosi ed imponenti di Francia.

Dimora per ben otto secoli dei re di Francia da Francesco I a Napoleone III, ha conservato affreschi e stucchi rinascimentali di alto pregio.

L'imponente scalone d'ingresso, i saloni , i giardini, il parco e la foresta che lo circonda, ne fanno uno dei più importanti luoghi della storia francese. Purtroppo piove, ma anche senza il sole il castello mantiene intatta la sua bellezza. Ci concediamo infatti un giro in trenino per ammirare gli esterni.

Ma eccoci a Chartres con la sua meravigliosa cattedrale in stile gotico, fra le più grandi di Francia. La facciata, ornata da migliaia di sculture, il portale e le sue vetrate antiche ci lasciano a bocca aperta soprattutto per i loro colori, illuminati dal sole… anche se pallido…

Ma eccoci nella valle della Loira con i suoi castelli, che naturalmente non vedremo tutti.....Il primo è il castello di Villandry famoso per i suoi magnifici giardini che si possono ammirare nel loro insieme dalla terrazza; per poi passeggiare fra le sue aiuole di fiori, i cespugli di rose, i piccoli pergolati sotto i quali sedersi in perfetta armonia con la natura. Bellissimo anche l'orto del castello.

Nuovo giorno, altro castello: Chenonceau, forse il più visitato dei castelli della Loira; in stile medioevale, è circondato dai suoi due giardini uno in stile italiano e l' altro in stile inglese.

E' conosciuto come “il castello delle Dame” perchè è stato disegnato da una donna, Catherine Briconnet, ma anche abitato da Caterina De Medici e Diana de Poitiers, rispettivamente moglie ed amante di Enrico II. Sono state donne molto potenti che hanno lasciato il segno nel castello e non solo.

Caterina De Medici fu infatti anche reggente del figlio Francesco II, alla morte del marito.A Diana si deve, invece, lo spettacolare ponte sul fiume, usato anche come “porta” per far arrivare le merci direttamente dalle barche alla dispensa.

A seguire nel prossimo numero!

Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Il materassaio

La figura del materassaio, cui tutti ricorrevano in media ogni due tre anni, non era tanto da intendersi come fabbricante, quanto manutentore di materassi.

Le imbottiture di questi grandi sacchi da letto erano le più disparate: lana grezza, crine animale (cavallo o maiale), crine vegetale (palma nana) fino alle foglie di mais (più che la foglia, si utilizzava la membrana che avvolge la pannocchia), di castagno o alla paglia .

Quindi si trattava di aprire il sacco (di tela grezza), svuotarlo e sostituire i materiale di origine vegetale o rimpolpare e ravvivare tramite cardatura la lana.

Il materassaio quindi, girava, per i quartieri cittadini o campagne con la bicicletta, cui di solito agganciava un carrettino. Su questo, gli arnesi indispensabili: la carda per pettinare la lana, i cavalletti e l'asse su cui appoggiare il materasso, le tele già cucite per eventuali sostituzioni del sacco esterno, gli aghi e il filo per le cuciture.

La vera abilità del materassaio, tuttavia, stava nella realizzazione delle cuciture, da cui dipendeva la durata e la morbidezza del grande sacco da letto. I bordi laterali, infatti, dovevano essere cuciti "all'inglese", ovvero una forma che ricordava una fila di salsicciotti. L'interno invece andava cucito a trapunta in sei file di tre punti nel caso si trattasse di un materasso matrimoniale.

Questo lavoro scomparso negli anni 1970, era da considerarsi potenzialmente nocivo, in quanto la polvere prodotta dalla cardatura della lana inspirata dall'operatore a lungo andare contribuiva alla formazione di enfisemi.

Iscrizioni:
Tutti i mercoledì dalle 10 alle 12
presso la sede della Pro Loco
di Torre Pellice
In Via della Repubblica, 3

L'UNI3 di Torre Pellice:
Presidente Molino Silvana
Vice Presidente: Gardiol Rosa Maria
Segreteria: Arnoulet Nadia,
Bergaglio Maria, Lattuada Eliana, Michialino Carla
Tesoriere: Pasquina Grazia
Assistenti: Bordini Grazia, Mirti Sandra

Questo numero è stato preparato grazie a:
Molino Silvana, Nadia Arnoulet,
Attilio Revelli, Maria Bergaglio
Paolo Taverna

Ricetta

BAULETTI ALTONNO
Ingredienti:

- Tonno sott'olio gr. 220
- Melanzana gr. 200
- un pomodoro gr. 120
- 20 olive taggiasche snocciolate
- per decorazione insalata, peperone, basilico

Tagliate la melanzana per lungo ricavando 8 sottili fettine, oliate ed arrostitele sulla griglia ben calda.
Incidete il pomodoro con un taglio a croce e tuffatelo in acqua bollente per qualche istante, quindi scolatelo e pelatelo, eliminando i semi e tagliatelo a dadini.Sminuzzate il tonno, unitevi i dadini di pomodoro, le olive tagliuzzate un ciuffo di basilico tritato e condite con sale e pepe e olio.Distribuite il composto sulle fette di melanzate ed arrotolatele.
Servite su un letto di insalata e guarnite con cubetti di peperone.
Buon appetito.

Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Oroscopo

BILANCIA (23 settembre -23 ottobre)

I nati in questo segno sono alla continua ricerca dell'equilibrio nel rapporto con sé stessi e con gli altri e soffrono profondamente tutte le situazioni di conflitto.

Segno intuitivo ,un po' pigro che non ama i modi ruvidi sono socievoli e accomodanti ma spesso la loro serenità nasconde tensioni . L'indole è gentile ma il loro umore varia in base al momento.

Amano la compagnia e attirano numerose amicizie grazie alla loro diplomazia

Numeri fortunati 14 20 78

Pranzo conviviale di fine anno 2017/18

Il 25 Maggio ci siamo recati, al ristorante "Il Sigillo " di Staffarda per il nostro pranzo conviviale.

Ottima location come pure le portate molto raffinate e il personale qualificato , tutti quanti siamo rimasti molto soddisfatti della scelta effettuata dalla nostra presidente!

Grazie e arrivederci all'anno accademico 2018/2019

Auguri!

ADE LIA
ARNOULET NADIA
BAINOTTI MAURO
BERGER RICCA ROSALBA
BILLOTTI GIANFRANCO
BOVONE ZAPPA FRANCA
GEYMONAT LUCETTA
PERUCCA CATERINA
PONS ILDA
PROCHET EDINA
VASCIMINNO BRUNA
RICCA LIDIA
GNESUTTA ROMANA
BENEDETTI GIULIANA

Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Proverbi

OTOBER FREID ,VIN CAUD
(ottobre freddo,vino caldo :
il mosto sta bollendo nei tini)

- *Bisogna seminare con le mani e non con il sacco*
- *Se a ottobre piove e tuona, l'annata sarà buona*
- *Chi vuol viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto*
- *Se piove a san Gallo (26 ottobre) piove fino a Natale*
- *Chi bella vuole apparire, qualche pena deve patire*

Curiosità

LO SAPEVATE CHE….. il miele fino al secolo scorso, oltre agli usi alimentari, serviva anche in chirurgia come disinfettante per piaghe e ferite. Contiene infatti enzimi prodotti dall'insetto responsabile della sua formazione che hanno attività leggermente antibiotiche. Tra questi ricordiamo l'acido glicolico e il collagene, molto utilizzati anche dall'industria cosmetica per contrastare i danni dell'invecchiamento.

Non ci credo, ma...

Sin dall'antichità, la pianta di alloro si pensasse possedesse qualità beneauguranti, tant'è che veniva usata per intessere le corone di coloro che venivano ammesse al trionfo romano. Un ramoscello d'alloro sulla porta di casa porta serenità e pace.

Incontrare una monaca porta bene, purché abbia il copricapo a farfalla e incontrare un monaco sbarbato è sinonimo di future novità.

Se intendete sposarvi presto, rovesciate (non intenzionalmente, è ovvio) una scatola di fiammiferi: se fuoriescono tutti, il vostro matrimonio sarà assai prossimo. Un ramoscello di felce posta nel portafoglio aumenta la prosperità.

Le supposte virtù benefiche del ferro di cavallo, erano già conosciute dagli antichi romani, che lo usavano per proteggere le case dalla peste, inchiodandolo all'esterno con le estremità rivolte verso l'alto, in modo di" circoscrivere " la calamità. Da allora ,il ferro di cavallo continua a essere considerato un autentico portafortuna e persino un uomo fondamentalmente scettico come l'ammiraglio Nelson, ne aveva uno a bordo della sua nave ammiraglia.

Il sale versarlo non porta bene , in quanto come per l'olio un tempo era materiale scarso e di difficile estrazione, per cui perderlo o versarlo era un male economico. Gli antichi però a volte ne spargevano troppo : sulle rovine delle città conquistate, onde evitare che ricrescesse qualsiasi cosa (come fecero , ad esempio, i Romani con Cartagine) o, nel campo della tortura, sulle ferite aperte

Viver Unitré

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio - Anno accademico 2018/19

Perché si dice...

Figura del cioccolataio (in piemontese "la figura da ciocolaté")

Grazie ad un momento di stizza di Carlo Felice, il re più stizzoso della storia sabauda e il meno illuminato, venne affidata alla storia piemontese la **figura del cioccolataio** come sinonimo di **figuraccia**.

Si racconta che nel 1823 un bottegaio arricchitosi nel fabbricare cioccolato si aggirasse per le vie di Torino su una carrozza a quattro cavalli così ostentatamente sfarzosa da far scomparire quella del re.
Di fronte a quell'eccesso di esibizionismo, il re andò su tutte le furie: "Io sono il re di Sardegna, di Cipro e di Gelusalemme. Quando esco in strada in carrozza, non voglio fare la figura di un cioccolataio!".

Così si spiega che ad un onesto e benefico mestiere sia stata appioppata una notazione spregiativa, del tutto immotivata.

Le furie di Carlo Felice non toccarono minimamente le fortune del cioccolato torinese, delle quali del resto la ricca carrozza dell'incauto cioccolataio era un segno fin troppo evidente.

Per la bevanda esotica (importata in Europa da Cortes dal Messico) i torinesi andavano pazzi, da quando un tale Giovanni Antonio Ari, nel 1678, l'aveva fatta assaggiare in Piemonte. Madama Reale Giovanna Battista, l'autorizzò a vendere pubblicamente la cioccolata in bevanda, riconoscendoli di "essere lui il primo introduttore in Torino". Da quel momento l'irresistibile ascesa del cioccolato (e dei cioccolatai) di Torino non ebbe limiti, tanto è vero che Valéry dirà "Le chocolat de Turin est des meilleurs d'Europe".

Se ne beveva nella bottega della vedova Giambone in Contrada Nuova (attuale via Roma), da Giroldi e Giuliano in contrada Dora Grossa (attuale via Garibaldi), da Barera in contrada dell'Accademia, nel Caffè Florio in contrada di Po e, immancabilmente, al caffè "Al Bicerin" in Piazza della Consolata, dove nacque nel 1763 l'intruglio delizioso di cioccolato, caffè e latte, squisitezza che avrebbe intenerito Alexandre Dumas da fargli sospirare: "Je n'oublierai jamais le bicerin".

Proprio a Torino prese il via la fase di produzione industriale del cioccolato.

Lo svizzero Cailler impiantò la sua fabbrica in terra elvetica nel 1819, dopo aver visto qeulla del connazionale Caffarel già fiorente nella capitale subalpina. A Caffarel si associò poi Prochet, il quale, mescolando cioccolato e pasta di nocciole, creò il **Gianduia**, dal quale verranno più tardi i **gianduiotti**, quasi una bandiera per Torino.

Un altro nome celebre fu, dal 1850, Talmone in Borgo San Donato, fabbrica estesa su 1500 metri quadrati e cento operai. Altra dinastia famosa la Moriondo e Gariglio dal 1873, stabilimento di 3000 metri quadrati, 450 operai, in via degli Artisti.

Talmone e Gariglio, e altre industrie come la "Venchi", saranno poi assorbite dal 1924 nell'"Unica" del finanziere Riccardo Gualino.

Tutte queste industrie producevano, al tempo, circa **50 quintali** di prodotto al giorno! E in questa breve storia torinese di cioccolato e di cioccolatai, perché non ricordarne ancora uno, il dolcissimo Peyrano in corso Moncalieri.

(notizie tratte da "La memoria delle parole", Ediz. SEI – 1987)